

RASSEGNA STAMPA

DELL'ORDINE DEI MEDICI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI SASSARI

(DELLE PROVINCE DI SASSARI E OLBIA-TEMPIO)

MERCOLEDI' 3 SETTEMBRE 2014

LA NUOVA SARDEGNA

SASSARI Fisiatra arrestato per truffa Massimo Pellicano timbrava in ospedale, poi andava a lavorare nel centro privato gestito dalla moglie (denunciata)

Truffa aggravata ai danni del Servizio sanitario nazionale, falso, abuso di ufficio e peculato: con queste accuse i carabinieri del Nas di Sassari hanno arrestato Massimo Pellicano, medico fisiatra, 56 anni sassarese. I militari hanno eseguito una ordinanza cautelare richiesta dal sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Porcheddu. Per il professionista (che è difeso dall'avvocato Nicola Satta) è stata disposta la detenzione domiciliare. L'indagine - secondo quanto trapelato ieri - era iniziata nella primavera del 2013 ed è andata avanti per circa un anno: l'attività investigativa avrebbe permesso ai carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di accertare una serie di condotte illecite da parte del medico. In particolare, il dottor Pellicano avrebbe svolto arbitrariamente l'attività professionale di carattere privato in un centro di medicina sportiva e fisioterapia tra via Risorgimento e via Rolando a Sassari, gestito dalla moglie. Dalle verifiche eseguite dagli investigatori, sarebbe risultato che - in diversi casi - il professionista avrebbe registrato la propria presenza in ospedale alla Asl (a cui era legato da un rapporto di esclusiva) per recarsi invece nell'ambulatorio della moglie. Il centro di medicina sportiva e fisioterapia è stato sequestrato su disposizione dell'autorità giudiziaria che, nella mattinata di ieri, ha fatto apporre i sigilli. Tra le contestazioni mosse a Massimo Pellicano, anche l'utilizzo di apparecchiature dell'Azienda sanitaria locale per le visite private e - in una occasione - i carabinieri avrebbero accertato che il medico si sarebbe appropriato della somma corrispondente al pagamento di una visita medica che invece doveva essere versata alla Asl. Nel corso dell'operazione, i carabinieri del Nas hanno provveduto anche a denunciare in stato di libertà il direttore sanitario dell'ambulatorio privato e - come responsabile legale - la moglie del professionista arrestato. L'inchiesta che vede protagonista il fisiatra sassarese aveva avuto una accelerazione a febbraio, quando erano state eseguite alcune perquisizioni

domiciliari, sempre su iniziativa dei militari della sezione Sanità dell'Arma. In particolare - in quella fase - era stata avviata la ricerca di alcune apparecchiature (molto costose) di proprietà dell'Asl e fino a quel momento risultate non esattamente al loro posto (cioè nella struttura ospedaliera). A un certo punto, tre erano comparsi ancora confezionati negli armadi degli ambulatori Asl e uno i carabinieri erano andati a cercarlo direttamente a casa di Massimo Pellicano. In quella occasione, il medico spiegò di avere inviato lo strumento - che serve per la misurazione impedenziometrica - in assistenza da un tecnico. Venne quindi recuperato e riconsegnato all'Azienda sanitaria locale. Nel corso delle perquisizioni, però, i carabinieri del Nas avevano sequestrato anche delle agende che, probabilmente, sono risultate utili per definire meglio alcuni aspetti delle indagini. Da quel momento in poi - visti anche i chiarimenti forniti dal professionista e dal suo legale - l'inchiesta sembrava avviata alla conclusione senza ulteriori scossoni. Invece l'attività dei militari del Nas non si è mai fermata e l'emissione della misura cautelare, con gli arresti domiciliari per Massimo Pellicano, sembra configurare la presenza di fatti gravi e presunte novità che sarebbero state accertate proprio di recente. I carabinieri della Sanità avrebbero appurato la mancata fatturazione a seguito di alcune visite eseguite - per esempio - a carico di persone che erano rimaste coinvolte in un incidente stradale. Il medico e il suo legale hanno sostenuto, ieri, di essere in grado di chiarire anche gli aspetti più critici della vicenda. Massimo Pellicano è un professionista molto conosciuto negli ambienti sanitari e sportivi (anche per i suoi ottimi trascorsi di giocatore di pallacanestro). Riconosciute anche le sue qualità professionali: lo scorso anno l'Asl di Sassari lo aveva chiamato a dirigere una équipe multidisciplinare che si occupava del progetto «Movimento è vita» per trasmettere ai pazienti selezionati le abilità, le competenze e le capacità per svolgere un'attività fisica consona al recupero delle funzioni cardio metaboliche articolari e motorie per ridurre la progressione dell'alterazione metabolica e migliorare la qualità della vita. Un progetto ambizioso che aveva visto l'intesa tra l'Asl, la Provincia e i comuni di Sassari e Porto Torres. Quai 300 i pazienti "arruolati" e sottoposti a visita cardiologica e a un esame di impedenziometria. A un certo punto, però, proprio quel costoso macchinario era sparito e l'indagine a carico di Massimo Pellicano era diventata sempre più complessa, con una serie di risvolti che hanno portato il magistrato titolare dell'inchiesta a chiedere l'emissione della misura cautelare agli arresti domiciliari che è stata eseguita ieri mattina insieme al sequestro del centro di medicina sportiva privato gestito dalla moglie.

La Asl «Massimo rigore per comportamenti irresponsabili come questi»

«Massimo rigore per comportamenti irresponsabili come questi»: il direttore generale dell'Asl di Sassari Marcello Giannico (nella foto) ha commentato così l'episodio dell'arresto del medico fisiatra da parte dei carabinieri del Nas. Ha confermato che l'Asl era a conoscenza dell'indagine sin dal suo avvio «e ha collaborato con gli organi di polizia giudiziaria assolvendo all'obbligo di consegna della documentazione richiesta». La direzione aziendale ha anche affermato che «una volta ricevute le

comunicazioni ufficiali da parte della procura della Repubblica, avvierà immediatamente le procedure di legge e porterà i fatti all'attenzione della competente commissione per adottare i conseguenti provvedimenti». La vicenda è - come si può capire - in una fase iniziale e il medico dovrà essere sottoposto all'interrogatorio di garanzia. «Attendiamo gli sviluppi – ha detto ancora Marcello Giannico – nel frattempo continueremo a fornire alla magistratura la massima collaborazione perché pessimi esempi come questi vengano portati alla luce e sanzionati e affinché sia tutelato il lavoro dei tanti operatori sanitari che all'interno delle strutture della Asl di Sassari operano da sempre con serietà, dedizione e spirito di servizio».

L'avvocato: «Devo vedere l'ordinanza» Già a febbraio, secondo il legale di Pellicano, era stata dimostrata l'infondatezza delle accuse

«Non ho visto ancora l'ordinanza, nella copia che ci è stata consegnata ci sono solo le pagine dispari per cui non sono in grado di valutare che cosa è successo di così grave da arrivare all'arresto». L'avvocato Nicola Satta non va oltre questa valutazione dopo un rapido dialogo con il suo assistito e in attesa di avere a disposizione l'intera documentazione che riguarda il clamoroso sviluppo dell'inchiesta che riguarda il medico fisiatra Massimo Pellicano. Già a febbraio, quando erano scattate le perquisizioni e i carabinieri del Nas avevano recuperato il macchinario dell'Asl "in uso" al professionista - che secondo l'accusa lo utilizzava per attività privata - il legale aveva sostenuto «la totale estraneità» ai fatti contestati. «Era stato dimostrato che quell'apparecchio non era in possesso del mio cliente – aveva detto l'avvocato Satta – ma era stato affidato a un tecnico per le manutenzioni, e lì lo avevano trovato gli investigatori». L'avvocato aveva anche annunciato il possesso «dei protocolli attraverso i quali risulta che il medico ha comunicato all'Asl di avere preso in affidamento i macchinari in quanto coordinatore del progetto "Movimento è vita" affidatogli dall'Azienda sanitaria locale. Era quindi autorizzato per portare avanti quel lavoro». Fra poco si scoprirà quale sviluppo ha avuto l'attività investigativa dei carabinieri del Nas che hanno potuto contare - secondo quanto emerge - anche sulla piena collaborazione della direzione generale dell'Asl. E del perché è stato necessario emettere un provvedimento con l'ordinanza cautelare agli arresti domiciliari. Forse per evitare un possibile inquinamento delle prove? «La somma che non sarebbe stata effettuata dovrebbe essere di 162 euro», ha detto ieri l'avvocato Nicola Satta, praticamente «un favore che sarebbe stato fatto a delle persone che si erano sottoposte a un controllo dopo un incidente. Vediamo gli sviluppi». Poco più di tre anni fa, Massimo Pellicano aveva avuto un altro problema di carattere giudiziario: era stato denunciato da una donna che si era presentata al pronto soccorso sanguinante e in stato di shock. Aveva raccontato di essere stata colpita con una testata dal medico nervoso perché non era ripartita subito appena era scattato il semaforo segnava verde. La donna era in auto con la madre e il figlioletto.

OLBIA **Via libera al concorso della Asl** **Il Consiglio di Stato ribalta la sentenza del Tar sull'assunzione di 30 impiegati**

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dalla Asl di Olbia contro la sentenza del Tar che l'anno scorso aveva annullato il bando di concorso per l'assunzione di 30 assistenti amministrativi. Soddisfatto il direttore generale Giovanni Antonio Fadda: «Dopo anni di accuse, la sentenza del Consiglio di Stato stabilisce che la Asl aveva operato correttamente. Ci dispiace per i lavoratori che speravano nello scorrimento delle graduatorie vecchie, ma è nostro compito amministrare l'azienda in maniera corretta e nel pieno rispetto delle regole». «In questi anni – aggiunge Fadda – in attesa della riforma sanitaria e dell'approvazione dell'atto aziendale, abbiamo cercato di garantire comunque elevati livelli di offerta sanitaria pubblica, cercando di rispondere, a volte affrontando grosse difficoltà legate alla carenza di specialità e di personale, alle esigenze della popolazione e del territorio. Questo ha portato alla rideterminazione, nel 2011, di una nuova dotazione organica che andava a integrare quella approvata nel 1997. Un atto urgente, che intendeva dare una risposta immediata al fabbisogno reale dell'azienda, che, negli anni, pur di garantire l'erogazione dei servizi sanitari, aveva creato elevati livelli di precariato, che poteva esser sconfitto solo attraverso le procedure concorsuali. Dopo il ricorso al Tar, però, il percorso per gli assistenti amministrativi si è bloccato». Infatti, il Tar, nel gennaio 2013, aveva accolto il ricorso presentato da un gruppo di candidate al concorso, prima sospendendolo, poi annullandolo del tutto (era il giugno 2013). «Il Tar in quell'occasione aveva stabilito che la Asl prima di bandire un nuovo concorso, avrebbe dovuto utilizzare la graduatoria già esistente del concorso del 2009 – spiega ancora il direttore generale – abbiamo però deciso di impugnare la sentenza davanti al Consiglio di Stato, che ora ci ha dato ragione. Ora proseguiremo con gli atti conseguenti». La causa è stata depositata in segreteria il 29 agosto scorso. «L'appello è fondato nel merito – si legge nel dispositivo – il collegio si discosta dalla sentenza del Tar, ritenendo invece legittima la deliberazione del direttore generale avente ad oggetto la rideterminazione della dotazione organica dell'Asl di Olbia con l'aumento di 30 posti della pianta organica degli assistenti amministrativi. L'interpretazione adottata dalla Asl è pertanto conforme alla ratio limitativa della norma in oggetto ed è più logica e rigorosa di quella adottata dal Tar».

L'UNIONE SARDA

SASSARI **Truffa, medico nei guai** **Fisiatra ai domiciliari.** **Studio della moglie sotto sequestro**

Timbrava il cartellino in ospedale e poi andava a lavorare nel centro privato di medicina sportiva e fisioterapia, gestito in città dalla moglie. Il doppio gioco di Massimo Pellicano, medico fisiatra sassarese di 56 anni, è finito ieri mattina con un

arresto. Oltre alla truffa aggravata, il professionista dovrà difendersi anche dalle accuse di falso, abuso d'ufficio e peculato. Secondo i carabinieri del Nas infatti, che lo hanno accompagnato ai domiciliari, Pellicano avrebbe utilizzato apparecchiature della Asl per visite private e, in un caso, si sarebbe appropriato della somma pagata da un utente e dovuta, invece, all'Azienda sanitaria. Sotto sequestro anche il centro Fisiokons di via Risorgimento, accreditato per un valore di 500 mila euro. Nel corso della stessa indagine sono stati anche denunciati il direttore sanitario dell'ambulatorio privato e la moglie del professionista.

INDAGINI È il quadro che emerge dopo oltre un anno di indagini, condotte dai Nas di Sassari e che sono servite per smascherare il medico infedele. Pellicano, dipendente strutturato dell'Asl e legato all'azienda da un rapporto di esclusività per la quale percepiva l'indennità, avrebbe violato il contratto andando a lavorare nella struttura gestita dalla moglie dove svolgeva visite e consulenze. Dall'attività investigativa, è anche emerso che il medico utilizzava apparecchiature di proprietà dell'azienda sanitaria. Almeno in un'occasione, quella finita all'attenzione della Procura della Repubblica, il medico specializzato in riabilitazione e recupero funzionale avrebbe trattenuto il pagamento di una visita che sarebbe dovuto finire nella casse dell'Asl sassarese.

LA DIFESA Tutto questo nonostante avesse un rapporto di esclusività con l'ospedale civile Santissima Annunziata, dove era in servizio nel reparto di Ortopedia e Traumatologia. La lunga indagine era cominciata nella primavera del 2013 e, nel febbraio di quest'anno, era arrivata alla cronaca. Dagli ambulatori dell'Asl era sparito un apparecchio molto costoso e, i Nas, lo avevano trovato nello studio medico di Pellicano. Il fisiatra si era difeso spiegando che quel macchinario era stato preso in affidamento e poi inviato ai tecnici dell'assistenza. Episodio ricordato anche ieri dall'avvocato difensore Nicola Satta: «Non capiamo la necessità di un arresto oggi - ha dichiarato il legale - in un'inchiesta avviata mesi fa e per la quale non era stato trovato alcun riscontro. Quel macchinario - ha aggiunto Satta - era risultato regolarmente in assistenza, dove Pellicano l'aveva inviato».

IL MANAGER Sulla vicenda, è intervenuto anche il direttore generale Marcello Giannico che ha parlato di «comportamenti irresponsabili e pessimi esempi. Massimo rigore - ha aggiunto il manager dell'Asl - perché fatti come questo devono essere portati alla luce e sanzionati». L'azienda, tra l'altro, era a conoscenza dell'indagine dei Nas sin dal suo avvio e ha collaborato con le forze di polizia. «Attendiamo gli esiti - ha spiegato Giannico - ma continueremo a fornire alla magistratura la massima collaborazione, per tutelare il lavoro dei tanti sanitari che operano con serietà, dedizione e spirito di servizio».

OLBIA ASL Il concorso si farà: respinto il ricorso

Il concorso per 30 nuove assunzioni di amministrativi Asl si farà. Lo ha stabilito, in via definitiva, il Consiglio di Stato che ha rigettato il ricorso di un gruppo di ex dipendenti dell'azienda sanitaria. I lavoratori si erano rivolti ai giudici amministrativi chiedendo lo stop al concorso (il Tar aveva dato ragione ai ricorrenti) e le assunzioni

con chiamata dalla graduatoria del concorso 2009. Una situazione che ha portato al blocco del nuovo bando. Il direttore generale Asl, Giovanni Antonio Fadda: «Dopo anni di duri attacchi e di sterili accuse, la sentenza del Consiglio di Stato stabilisce che la Asl di Olbia aveva operato correttamente. Ci dispiace per i lavoratori che speravano nello scorrimento delle graduatorie vecchie, ma è nostro compito amministrare l'Azienda in maniera corretta e nel pieno rispetto delle regole». Ora le procedure per le 30 assunzioni ripartiranno subito. La questione era stata oggetto di un esposto alla Procura.

REGIONE Ebola, tutti pronti alla guerra nella speranza che non arrivi Nel piano dell'assessorato alla Sanità ricoveri autorizzati a Cagliari e Sassari

L'influenza aviaria ci doveva decimare a fine anni Novanta. Quella da virus H1N1 quella suina e la Sars (Sindrome acuta respiratoria grave, una polmonite proveniente dalla Cina) dovevano finire il lavoro. È finita che siamo ancora qui, quasi tutti, tremanti per la nuova minaccia: si chiama Ebola, è un virus micidiale (uccide sette-otto pazienti su dieci) e si diffonde sempre di più in alcuni Paesi africani: Guinea, Liberia, Sierra Leone, Nigeria e, a quanto sembra, ora anche Congo, secondo i dati del ministero della Salute. Poche polemiche sulle cure: semplicemente non esistono, anche se negli Usa è stato preparato un siero iniettato a due pazienti. Erano un sacerdote (poi deceduto) e un altro uomo, guarito. «Il problema», sospira Sandro Piga, direttore della struttura complessa del reparto di Malattie infettive dell'ospedale "Santissima Trinità" di Cagliari, «è che non si sa se il contagiato strappato alla morte faccia parte del 20-30 per cento che sopravvive senza cure, oppure se il siero nel suo caso abbia funzionato».

I SOSPETTI Anche altri particolari certamente non secondari, meriterebbero di essere chiariti: «I migranti africani morti nei barconi, e gettati in mare senza tanti complimenti dagli scafisti, perché sono morti? Potrebbero esserci stati casi di contagio da Ebola? E qualcuno, tra chi è invece giunto in Italia con la stessa imbarcazione, potrebbe essere stato contagiato? Altri avevano già il virus nel proprio organismo?». Domande interessanti, quelle che si pone il primario cagliaritano, ma le risposte sono impossibili. «Resta la verità dei numeri», precisa però Piga, «che indicano chiaramente la totale assenza di casi di Ebola in Italia. L'allarmismo sarebbe del tutto fuori luogo, come ci indica l'Istituto superiore di sanità, esattamente come lo sarebbe fare spallucce: dobbiamo essere coscienti che non abbiamo casi in Italia ma anche essere preparati all'eventualità che il virus raggiunga la Sardegna. Se poi non arriverà, com'è assai possibile, tanto meglio».

ALLARME PREVENTIVO Nemmeno un caso in Italia, almeno per ora: né accertato né sospetto (la sindrome della hostess che era stata in uno dei Paesi dove l'epidemia si sta diffondendo è poi stata declassificata a banale influenza). Per ora, i 142 contagiati di cui 77 deceduti - attraverso i liquidi biologici, come ad esempio sangue, sperma e saliva, anche se la via preferenziale è certamente quella sessuale - vivevano tutti negli Stati africani a rischio. Però non si sa mai: l'Italia si prepara, e anche in Sardegna c'è un piano messo a punto la settimana scorsa durante un incontro

tra l'assessore regionale alla Sanità, i dirigenti delle Asl e i responsabili dei reparti di Malattie infettive, per discutere l'idoneità delle uniche due strutture sanitarie che in Sardegna potranno trattare casi sospetti o accertati di Ebola. Sono quella ospedaliera del "Santissima Trinità" di Cagliari e quella dell'Unità complessa di malattie infettive dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Sassari, diretto dal prorettore alla Sanità, Maristella Mura.

IL PIANO I protocolli da seguire, se dovesse arrivare un caso sospetto di contagio da virus Ebola, sono chiari e ruotano attorno alla parola "riservato". I percorsi devono esserlo: dove passa la barella di un paziente Ebola (ma anche affetto da tubercolosi polmonare aperta), nessun altro dovrebbe passare. Anche il personale dev'essere "riservato": medici e infermieri non devono avere contatti con gli altri pazienti per almeno tre settimane dopo la guarigione, o la morte, del paziente Ebola e devono indossare le maschere dotate di filtro FP3, oltre che i guanti di lattice lunghi di tipo ginecologico. "Riservate" anche le attrezzature: stetoscopi, termometri ecologici, copriscarpe monouso non devono entrare in contatto con pazienti non Ebola.

SASSARI Sulla carta, il reparto universitario di Sassari non avrebbe speranza di essere idoneo, considerato che è ospitato in un padiglione fatiscente annesso all'ospedale Civile, in viale San Pietro. Di fatto, sotto il profilo logistico e non solo, è invece un gioiello perché il trasferimento nel nuovo edificio di fronte è questione di ore: potrebbe avvenire già domani, se la Regione darà l'ok. I posti letto sono 19, sufficienti alle esigenze del Nord Sardegna.

CAGLIARI Diversa la situazione nel capoluogo, che teoricamente parte da una situazione avvantaggiata: lo stabile che ospita Malattie infettive, a Is Mirrionis, è del terzo millennio, ma una parte è occupata da Pneumologia. Molti si chiedono che cosa ci faccia, quest'ultimo reparto, in un palazzo destinato ad accogliere pazienti pericolosissimi per la salute pubblica, oltretutto sottraendo posti letto. Il problema è però legato a ciò che, relativamente a Ebola, dovrebbe essere "riservato", a partire dai percorsi che un caso sospetto o accertato dovrebbe compiere all'interno dello stabile, senza incrociare altre persone. Voci interne all'ospedale che il primario non commenta («Il mio ruolo consente di rispondere solo ai quesiti di tipo medico, ogni altro chiarimento spetta esclusivamente alla direzione dell'Asl», liquida la questione Sandro Mura), dicono che di "riservato" non ci sia molto, nel reparto di Malattie infettive a Is Mirrionis. L'ingresso sul lato di via Timavo, ad esempio, è stretto e compreso tra due scale: la barella ci passa, ma il letto no e questo è un problema, perché costringerebbe chi assiste un eventuale paziente Ebola a farlo transitare nell'androne, tra guardie giurate, personale e cittadini in attesa. Anche il personale non sarebbe sufficiente per garantire la normale attività, se alcuni medici e infermieri dovessero entrare nel protocollo "riservato", che impedisce loro di avere contatti con pazienti non Ebola. Resta la speranza che il virus non arrivi.

QUOTIDIANO SANITA'.IT

Sassari. Truffa, falso e peculato: Nas arrestano ortopedico

Il medico registrava la propria presenza presso l'Asl cui era legato da un rapporto di esclusività, e si recava invece nell'ambulatorio della consorte. Utilizzava inoltre le apparecchiature pubbliche per visite private. Sequestrato il centro di medicina sportiva e fisioterapia in cui lavorava.

Il Nas di Sassari ha posto agli arresti domiciliari un dirigente medico ortopedico per truffa aggravata ai danni del Ssn, falso, abuso d'ufficio e peculato in esecuzione di un'ordinanza cautelare.

“Il medico, che arbitrariamente svolgeva attività professionale di carattere privato – spiega una nota del Nas - all'interno di un centro di medicina sportiva e fisioterapia gestito dalla moglie, registrava la propria presenza presso l'Asl, a cui era legato da un rapporto di esclusività, e si recava invece nell'ambulatorio della consorte”.

L'uomo utilizzava inoltre le apparecchiature dell'Asl per visite private e, “in un'occasione, i Carabinieri hanno accertato che si era appropriato della somma corrispondente al pagamento di una visita medica che doveva essere versata alla Asl”. A conclusione dell'indagine sono stati denunciati anche il direttore sanitario dell'ambulatorio e come responsabile legale, la moglie. Il centro di medicina sportiva e fisioterapia è stato sequestrato.

Sardegna. La precisazione del ministero: "Su peste suina nessun cambio di rotta"

Una nota ministeriale sottolinea che verrà garantito “un attento e costante monitoraggio dell'attività svolta e dei risultati effettivamente conseguiti che, secondo le chiare indicazioni europee, dovranno essere concreti e misurabili”.

In seguito alle notizie concernenti la peste suina africana in Sardegna apparse su alcuni quotidiani, **il ministro Lorenzin** precisa di aver accolto la specifica richiesta della Regione Sardegna “riguardante il distacco presso l'Unità di missione regionale di un funzionario della Commissione europea” e di aver così “condiviso l'esigenza di garantire un coordinamento delle misure di eradicazione mediante il supporto di professionalità idonee a garantire un adeguato start up”. Lo sottolinea una nota del ministero.

Lo stesso ministro ha inoltre comunicato al presidente della Regione che verrà compiuto “un attento e costante monitoraggio dell'attività svolta e dei risultati effettivamente conseguiti che, secondo le chiare indicazioni europee, dovranno essere concreti e misurabili”.

Sulla base di questo elementi, il ministero spiega quindi che “non vi è stato alcun cambio di rotta nelle strategie ministeriali, e d'altro canto non poteva essere diversamente in considerazione degli indirizzi univoci della Commissione Europea, impartiti all'Italia sin dal 2013, ribaditi, da ultimo, nello scorso mese di luglio”.

Test Medicina. Vargiu (SC): "Serve shock liberale, no a 'Trivial Pursuit' per ammissione in Facoltà"

Il presidente della commissione Affari Sociali della Camera giudica sottolinea la necessità di una nuova "cultura della competitività", che parta da proposte rivoluzionarie come l'abolizione dei test universitari "inutili". "Dobbiamo promuovere il merito di insegnanti e studenti e promuovere la libertà di scelta della scuola".

"Renzi ha scommesso sulla scuola sin dal primo giorno del suo mandato. Per questo lo sosteniamo, convinti che sia una grande sfida liberale su cui tutto il Paese deve misurarsi. Abbiamo bisogno di una nuova cultura della competitività e di proposte rivoluzionarie come l'abolizione dei test universitari inutili. Ai futuri medici si chiede di affrontare un ridicolo Trivial Pursuit che non consente di valutare in nessun modo l'effettiva attitudine a svolgere una professione". Lo ha dichiarato **Pierpaolo Vargiu (SC)**, presidente della Commissione Sanità della Camera dei Deputati.

"Dobbiamo premiare il merito di insegnanti e studenti e promuovere la libertà di scelta nella scuola - ha concluso Vargiu -. Non ci interessano le stabilizzazioni dei precari né messaggi tranquillizzanti di mediocrità e conservazione: senza uno shock liberale nella scuola non si cambierà mai la stagnazione della società italiana".

SOLE 24ORE SANITA'

Emergenza-urgenza, ecco il Manifesto Fimeuc

«Trovare una linea comune per declinare e sottoporre alle istituzioni con voce unitaria le istanze degli operatori che operano nell'emergenza urgenza». Questa, spiega la nuova presidente della Fimeuc - a cui di recente hanno aderito anche Anaa e Cimo-Asmed - Adelina Ricciardelli, è la finalità con cui è stato approvato il primo Manifesto (2014-2016) sul sistema dell'emergenza-urgenza in Italia.

Un documento che arriva dopo l'elaborazione degli Standard organizzativi-tecnici e strutturali presentati alla XII Commissione Sanità del Senato nel Marzo 2012, strumento guida - ricordano dalla Federazione di medicina di emergenza-urgenza e catastrofi - anche nei tavoli tecnici istituzionali intersocietari attivi dal 2012 presso il ministero Salute (linee guida di indirizzo triage e Obi) e Agenas (Requisiti organizzativi del Sistema di emergenza pre-ospedaliero e ospedaliero).

Le richieste. Tra le priorità elencate nel documento, la previsione di un dipartimento monospecialistico integrato territorio-ospedale su base provinciale e di area vasta cui afferiscano mezzi di soccorso, Co 118, punti di primo intervento, Ps e Obi generale e pediatrica e Mu-semintensiva delle aziende; la rotazione del personale sulle varie articolazioni, per favorire la figura del medico unico dell'emergenza; istituire le Obi generali e pediatriche e le MU-semintensive per i bacini indicati nel regolamento sugli standard; attribuire un codice di disciplina alle Uo di MU-semintensiva così da censire le attività di queste unità; ridurre il numero di affinità e di equipollenze per l'accesso alla direzione di strutture e valorizzare l'anzianità di servizio nelle articolazioni dell'area emergenza-urgenza; aumentare i contratti per la

specializzazione di medicina di emergenza-urgenza per arrivare progressivamente a coprire il fabbisogno; rivedere gli standard di personale del settore, tenendo conto che nei Ps e nell'emergenza preospedaliera il tempo minimo che un medico dedica al paziente è di 30 minuti; rivedere il numero dei mezzi sul territorio in relazione all'introduzione dell'auto medica e delle acquisite competenza infermieristiche; implementare un sistema di indicatori di efficacia e sicurezza dei Lea nel settore, più appropriato in relazione agli esiti; portare a termine il passaggio alla dipendenza dei medici dell'emergenza preospedaliera che hanno maturato i requisiti e che ne facciano richiesta; accelerare le procedure per la stabilizzazione dei medici dell'emergenza ospedaliera con contratto dipendente a tempo determinato per più di tre anni e nelle regioni in piano di rientro al netto dello sblocco del turnover sui cessati; riconsiderare la stabilizzazione dei medici con contratti atipici la cui attività sia stata fondamentale per il Lea emergenza-urgenza.

DOCTOR33.IT

Test medicina, oltre 2000 studenti entrano grazie a Tar. Mastrillo: è un pasticcio

Saranno almeno duemila gli studenti di medicina che si immatricoleranno in sovrannumero, ma potrebbero essere di più visto che a fare ricorso sono stati, complessivamente, oltre 4mila studenti. I casi più eclatanti riguardano le facoltà di Bari e Napoli che, dopo che il Tar del Lazio ha accolto i primi ricorsi hanno visto le prime iscrizioni. «È un pasticcio» osserva **Angelo Mastrillo**, segretario della Conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, con riferimento in particolare alla situazione barese «che rivela come sia necessario da parte del ministero una maggiore attenzione alla rigosità dei test e alle procedure onde evitare dubbi e problemi. Invece si perde tempo con l'ipotesi di modello francese e conseguente abolizione del test che» sottolinea Mastrillo «non è praticabile» Il problema, come segnalato da altri osservatori, è soprattutto organizzativo. «Non ci sono aule sufficientemente capienti» spiega «e l'ipotesi di trasferire le lezioni nei cinema non è a costo zero. Oltretutto» aggiunge «il test funziona nelle realtà dove viene utilizzato, penso agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, perché qui da noi no?». E il segretario dei corsi di laurea delle professioni sanitarie è perplesso anche sul gruppo di lavoro coordinato dal ministro Giannini «se ne sa poco» spiega «e comunque non contempla i diretti interessati cioè i rettori, che nella gran parte sono contrari. Si tratta di una soluzione demagogica che dovrebbe essere accantonata». Oggi, nel frattempo, si svolgono gli esami di ammissione per i 25.540 posti a bando nelle 38 Università statali per 22 profili sanitari (infermiere, ostetrica, fisioterapista, logopedista, dietista, tecnici di laboratorio, di radiologia, di neurofisiopatologia). In media per le 22 professioni si registrano 3,3 domande per 1 posto, con rapporto inferiore al 3,9% dello scorso anno, quando le domande furono di più, 101.865. Un dato significativo, come conferma Mastrillo «si tratta di una crisi conseguente a

quella occupazionale che ora tocca anche l'ambito sanitario, con progressivo trend negativo negli ultimi sei anni». A complicare le cose, aggiunge «il fatto che nonostante la disoccupazione dilagante i posti messi a bando siano ancora troppi. Il caso dei tecnici di radiologia è sintomatico visto che i posti dovrebbero essere 700 e invece sono oltre 1000». Per gli 85.000 studenti che affronteranno oggi gli esami di ammissione la situazione non sembra semplice.

Addetto stampa - Maria Antonietta Izza

ufficiostampa@omceoss.org - 339 1816584